

Parlerò quindi brevissimamente per un fatto personale, senza entrare nella questione dell'inchiesta.

Debbo però avvertire l'onorevole presidente del Consiglio che, dimostrandomi favorevole all'inchiesta, io non ho avuto la più lontana intenzione di intralciare l'opera dell'autorità giudiziaria. Mi piace anzi di rammentare le parole che io pronunziai il 20 dicembre in quest'Aula e che non ho riletto. (*Si ride*). Io non rileggo mai le mie parole; perchè sono sempre sicuro della dirittura della mia condotta.

Io dissi allora che non avrei mai votato un'inchiesta, la quale avesse avuto per iscopo di sostituire l'opera di una Commissione parlamentare a quella delle autorità costituite. E questo ripeto anche oggi.

Ma io credo sia assolutamente necessaria un'inchiesta la quale serva a determinare le responsabilità politiche degli uomini che si sono succeduti al governo; la quale dica se ed in quanto la politica bancaria che si è seguita in questi ultimi anni in Italia abbia contribuito allo stato di cose odierno; la quale vegga se e come gli organi destinati alla vigilanza abbiano adempiuto al loro ufficio e se sieno o no stati di un'innocenza fenomenale.

Ecco, o signori, quello che io desidero che faccia l'inchiesta; ecco il mandato che deve avere la Commissione d'inchiesta.

In questo, lo creda l'onorevole Giolitti, sono e sarò sempre consenziente con lui, perchè come lui ho il più alto rispetto della legge, della giustizia e della nostra magistratura. (*Bene!*)

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Comandini.

Comandini. Perdoneranno la Camera ed il Governo se in una questione di così alta importanza ed in così grave momento, « nato ieri a quest'Aula » (*ilarità — Commenti*) ho osato di porre un'interrogazione al Governo. Ma mi parve che i fatti fossero così eccezionali da legittimare il mio modesto intervento; il quale del resto non ha avuto altro movente, che quello di offrire al Governo l'occasione di portare subito dinanzi alla Camera i fatti nella loro chiarezza documentata, ed io debbo riconoscere che l'onorevole presidente del Consiglio è stato chiaro nell'esposizione delle sue pratiche d'ufficio.

Questa chiarezza però mi basta fino ad

un certo punto. Mi riservo di iscrivermi sulle mozioni per chiedere quella ulteriore luce che nello svolgersi della discussione mi paresse ancora necessaria.

Ma giacchè si è parlato di rafforzare l'opera dell'autorità giudiziaria anche (ha detto l'onorevole presidente del Consiglio) contro i corruttori; giacchè si è parlato di rafforzare l'indagine morale e politica contro coloro che avessero delle sole responsabilità morali e politiche, io mi permetto di fare una raccomandazione all'onorevole Giolitti, la cui rettitudine e rispettabilità è mio convinto sentimento di dovere onorare, ed è che l'autorità giudiziaria, o eventualmente la Commissione d'inchiesta, sappia approfondire le ragioni per le quali Bernardo Tanlongo fu nominato senatore. (*ilarità — Commenti animatissimi e prolungati*).

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Soggi. (*Continuano le conversazioni e i rumori*).

Onorevoli colleghi, li prego di far silenzio. Onorevole Soggi, ha facoltà di parlare. (*Continuano le conversazioni — Molti deputati ingombrano l'emiclo*).

Ma, onorevoli colleghi, facciano silenzio e riprendano i loro posti.

Parli, onorevole Soggi.

Soggi. Non posso dichiararmi soddisfatto della risposta che mi ha dato l'onorevole presidente del Consiglio. Avendo fatto una semplice interrogazione, so benissimo che il regolamento non mi concede che cinque minuti per replicare, quindi io non intendo di fare un discorso. Mi riservo però di parlare nuovamente, se sarà il caso, durante la discussione. Ora mi limito soltanto a dichiarare, come uno dei firmatari della proposta d'inchiesta parlamentare, che fu presentata dal mio amico Colajanni, alla Camera, che non capisco come si possa asserire, che l'azione della Commissione d'inchiesta parlamentare, potrebbe in qualche guisa intralciare l'azione dell'autorità giudiziaria.

È inutile illudersi: imperversano accuse, si lanciano calunnie, tutti noi siamo in preda al sospetto! (*Denegazioni*) (*Con forza*) È la verità!

Ci sono dei giornali i quali dicono che 125 deputati hanno avuto a che fare con la Banca Romana.

Si può rimanere sotto quest'accusa? Chi vuol rimanerci ci resti, io no! (*Bravo! all'estrema sinistra*).